

Ravenna

FIOTTO GORGOGLIANTE SEGNALATO DAI CAPANNISTI

Svelato il giallo della pialassa: condotta rotta della Bunge

La canaletta attraversa la valle portando allo stabilimento acqua prelevata dal Lamone. L'intervento di riparazione è già stato programmato per i prossimi mesi

RAVENNA

CHIARA BISSI

Rischiava di rimanere un mistero quella strana traccia d'acqua che da tempo inquieta i capannisti della pialassa Baiona. Dopo la segnalazione raccolta dal *Corriere* la scorsa settimana, non c'erano state novità sulla natura del fiotto d'acqua che produce un gorgoglio continuo notte e giorno, nella quiete della valle. Poi lo spiraglio e la rivelazione sulla canaletta sommersa. Escluse le ipotesi peggiori, dalla Bunge l'amministratore delegato Alessandro Vitiello e il responsabile delle risorse umane Pierluigi Brunello forniscono una prima risposta per fugare i tanti timori. Il vicino impianto industriale che si occupa di trasformazione dei semi di soia su via Baiona è il proprietario della canaletta.

Mistero svelato

«Lo stabilimento – chiarisce Brunello – si approvvigiona di acqua dolce per uso industriale attraverso quella condotta che preleva acqua dal Lamone e attraversa la valle. Purtroppo una fessurazione del tubo ha creato l'infiltrazione e il gorgogliamento. Ma ci tengo a dire che non c'è nessuna fuoriuscita di sostanze pericolose. Per eliminare ogni dubbio non c'è alcuno sversamento, l'acqua in entrata è diretta alla Bunge e ora esce solo a causa di una fessurazione. Stiamo programmando l'intervento per risolvere il problema, una volta fermato l'impianto ci sarà meno pressione, spegneremo le pompe e si creeranno le condizioni migliori per lavorare».

L'intervento

A fine settimana si fermerà l'impianto di spremitura dei semi di soia per consentire l'ammmodernamento delle produzioni. L'intervento si concluderà a febbraio del 2018, ed entro quella data avverrà la riparazione della condotta. «Non abbiamo ancora programmato l'intervento – assicura Brunello – comunque la manutenzione durerà tre o quattro settimane e prevede il taglio del tubo, l'inserimento di una camicia, ovvero un involucro che impedisca all'acqua di uscire, e poi l'assemblaggio». Della questione è stato informato il Comune, proprietario della pialassa Baiona; l'immissione di acqua dolce in piena stagione estiva non preoccupa i tecnici, che comunque attendono la richiesta da parte della Bunge. «Dal punto di vista ambientale – spiega l'assessore Gianandrea Baroncini – non ci sono danni: l'azienda ha contattato i nostri uffici per segnalare l'accaduto. Al momento non ci sono progetti presentati, ma non pro-



Il fiotto di acqua che fuoriesce dalla condotta rotta nella pialassa Baiona. FOTO MASSIMO FIORENTINI

cederemo con azioni coercitive».

L'avvistamento

Nei giorni scorsi dai capannisti della Baiona era arrivata la segnalazione della presenza di un fiotto d'acqua in prossimità del canale Magni, un gorgoglio visibile e raggiungibile solo con una piccola imbarcazione. Un fenomeno che si protrae da tempo e che aveva lasciato spazio a numerose ricostruzioni, da una condotta delle rete idrica a uno scarico da una vasca di sversamento a una perdita da una canaletta ad uso industriale. Ipotesi quest'ultima rivelatasi esatta.

«Non c'è alcuno sversamento, l'acqua è diretta allo stabilimento e ora esce solo a causa di una fessurazione»

Pierluigi Brunello Bunge

«Dal punto di vista ambientale non ci sono danni: l'azienda ci ha contattato per segnalare l'accaduto»

Gianandrea Baroncini Assessore

L'azienda si ferma per rinnovare gli impianti e bloccare i cattivi odori

RAVENNA

Sono arrivati a Porto Corsini i tre componenti che serviranno a rinnovare gli impianti della Bunge. Impianti che – come promesso alla Procura della Repubblica che nei mesi scorsi aveva disposto un parziale sequestro dell'azienda – dovranno servire a limitare al massimo le emissioni di maleodoranti che spingono i residenti a presentare un esposto.

I tre moduli sono stati trasportati e installati nello stabilimento dedicato all'estrazione e lavorazione di oli vegetali dall'azienda Mammoet Italy. I nuovi componenti consentiranno un aumento rilevante della produzione e rientrano in un piano di interventi del valore complessivo di 50 milioni di euro. Particolarmente complesso il trasporto e il posizionamento del terzo e ultimo componente: un estrattore dal peso di 294 tonnellate, dal diametro di 15 metri e alto poco meno di 8 metri.

«I lavori effettuati nell'impianto ravennate di Bunge – commenta Alberto Galbiati, Ceo di Mam-



Il trasporto di uno dei mega componenti in direzione dello stabilimento della Bunge

moet Italy – sembrano, per pesi e dimensioni, banali agli occhi inesperti, ma non lo sono affatto. Abbiamo infatti dovuto operare all'interno di uno stabilimento chimico-alimentare molto compatto, in un'area industriale affollata e realizzata diversi decenni fa, si è richiesto per questo un lavoro preliminare di ingegneria approfondito, che tenesse conto dei

possibili percorsi, delle tolleranze, delle interferenze, degli spazi di rispetto e arrivi alla fine alla scelta delle tecnologie e al piano di lavoro. In Mammoet Italy abbiamo maturato queste competenze in vent'anni di lavori effettuati all'interno di raffinerie, e il lavoro di Ravenna rappresenta l'applicazione di questo know-how in un settore affine».